

Livello prescolastico ed elementare: diverse condizioni quadro per l'attività pedagogica

Rapporto sul sistema educativo svizzero 2010

di Silvia Grossenbacher*

Il rapporto sul sistema educativo 2010, articolato in diversi tipi e livelli di formazione, riunisce la scuola dell'infanzia e quella elementare in un unico livello. Questo articolo si concentra tuttavia sul grado elementare e in particolare si sofferma su tre argomenti discussi nel rapporto: contesti sociali e istituzionali, difficoltà nella valutazione dell'efficacia e dell'efficienza nonché aspetti legati alle pari opportunità.

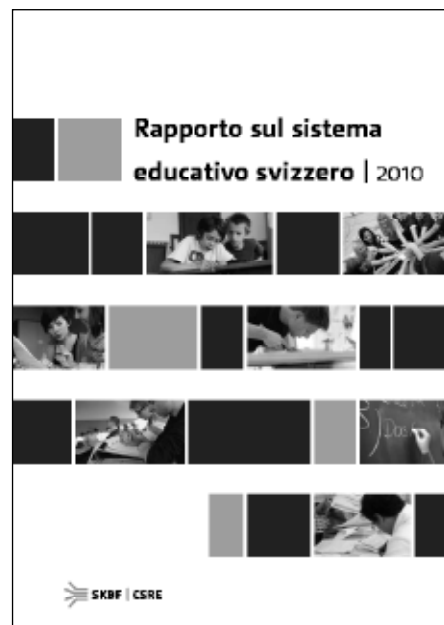
Contesto sociale e istituzionale

In Svizzera le scuole elementari si trovano a operare in condizioni molto disperate. La loro attività pedagogica è rivolta ad allievi con esperienze educative assai eterogenee e si svolge in contesti molto diversi tra di loro. Alcuni bambini hanno già avuto occasione di prepararsi all'apprendimento scolastico in famiglia o in una struttura di assistenza extrafamiliare. Queste esperienze spesso mancano ai bambini provenienti da famiglie svantaggiate. Di conseguenza, le premesse di apprendimento divergono molto da bambino a bambino. Questo problema è particolarmente sentito in comuni e quartieri in cui vivono numerose famiglie socialmente svantaggiate (migrazione, lingua, status sociale). Qui la composizione delle classi può risultare da avere un influsso negativo

sullo sviluppo scolastico degli allievi. Anche a livello istituzionale o di organizzazione scolastica si continuano a registrare condizioni quadro divergenti. Sebbene siano rimasti solo sei cantoni in cui la durata della scuola elementare è inferiore a 6 anni, il numero medio delle ore annue di insegnamento evidenzia tuttora notevoli differenze tra i cantoni. Lo stesso vale per le dimensioni delle classi e il rapporto allievi/docenti. Le dimensioni medie delle classi variano da 17 a 21 bambini per classe e il rapporto allievi/docenti va da 13 a 18 allievi per docente (considerando il docente a tempo pieno). Nel paragone internazionale si può constatare che nella media nazionale entrambi i parametri sono al di sotto della media OCSE (cfr. grafico a pag. 3). Nel raffronto temporale si constata che i due parametri non hanno subito variazioni di rilievo negli ultimi anni.

Efficacia ed efficienza: precarietà dei dati

In Svizzera non si dispone di misurazioni delle competenze nel livello elementare, come avviene invece per il livello secondario con PISA, perché il nostro paese non ha partecipato ai relativi studi internazionali. Le poche indagini sul livello di apprendimento condotte in modo isolato in alcuni cantoni



non sono paragonabili tra di loro, perché divergono sia nell'ambito di riferimento che nei metodi di ricerca. I primi dati comparativi su scala nazionale riguardo ai risultati dei processi scolastici di insegnamento e apprendimento nel settore elementare saranno disponibili probabilmente quando si effettuerà la verifica del raggiungimento degli obiettivi nel contesto degli standard di formazione HarmoS. Per poter

L'educatore entra nelle scuole

di Francesco Vanetta*

In questi ultimi anni la scuola in genere e la scuola media in particolare si è trovata confrontata con forme di disagio e tipologie di allievi che hanno richiesto un profondo riesame delle modalità d'intervento.

Allievi oppositivi e aggressivi, classi difficili da gestire, profondi disadattamenti sociali, situazioni e comportamenti che hanno perturbato il clima di lavoro e messo a dura prova gli operatori scolastici. Dopo una fase caratterizzata da riflessioni, si sono promosse parecchie iniziative nell'ambito del disadattamento. Da un lato sono stati intensificati i progetti di prevenzione, dall'altro è stata incrementata e valorizzata la dimensione educativa nell'insegnamento, e infine sono stati rafforzati il coinvolgimento e l'impegno dei diversi partner nella gestione del disagio. Nel contempo sono state avviate numerose esperienze allo scopo di diversificare e potenziare le possibilità d'intervento.

A questo riguardo si segnalano le misure e i progetti per la gestione dei casi problematici, il potenziamento dei curricula differenziati, la creazione in alcuni istituti del Consiglio permanente sul disadattamento e l'inserimento in ambito scolastico di nuove figure professionali.

In merito a queste nuove figure professionali, a giugno

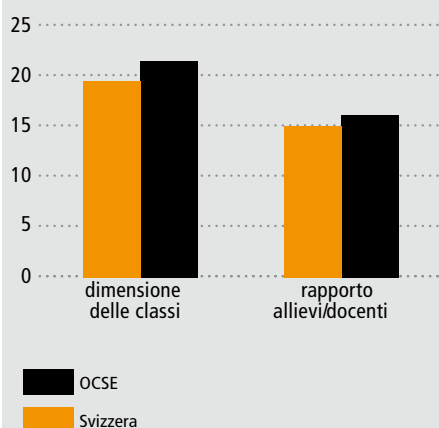


Foto TiPress/D.A.

Dimensioni delle classi e rapporto allievi/docenti, Svizzera e OCSE, 2007

Dati: OCSE

numero dei bambini



valutare l'efficacia dei sistemi cantonali di formazione e il loro impatto sulle prestazioni scolastiche occorre tenere conto della suddetta diversità delle condizioni quadro e del contesto. Anche se esistessero dei dati capaci di fungere da indicatore dell'output, questi non sarebbero sufficienti a giudicare l'efficacia della scuola elementare, perché riprodurrebbero solo una parte degli effetti dei processi formativi. Altri aspetti come lo sviluppo della personalità o l'inculturazione non sarebbero inclusi. Ancora più problematica è la valutazione dell'efficienza, dal momento che l'input è difficile da rilevare (per esempio qualifica degli insegnanti o qualità dei piani di studio) e i dati disponibili sui mezzi impiegati sono di natura generale. Di fronte a queste difficoltà, il rapporto sul sistema educativo deve limitarsi a illustrare i dati disponibili, ovvero

quelli sui costi del settore educativo. Se si paragonano i costi dell'educazione pubblica per allievo, come pubblicati dall'Ufficio federale di statistica in base ai dati cantonali, si notano importanti differenze tra i cantoni. Questi scarti si spiegano in parte con livelli retributivi diversi, visto che una grossa fetta della spesa è destinata al personale. Lo conferma la correlazione positiva tra la forza finanziaria dei cantoni e la spesa per la formazione (cfr. grafico a pag. 4).

Le pari opportunità non sono garantite

Si può parlare di pari opportunità nella scuola dell'infanzia ed elementare quando i bambini, indipendentemente dall'estrazione sociale e dal genere, hanno accesso alla formazione, possono sviluppare le loro competenze e decidere liberamente il loro curriculum

2010 si è conclusa la sperimentazione riguardante l'educatore scolastico. L'esperienza ha coinvolto in particolare tre istituti scolastici – Bellinzona 1, Viganello e Mendrisio – anche se dopo il primo anno l'educatore ha ampliato il suo campo d'attività ad altre sedi di scuola media, assumendo la gestione di situazioni particolarmente complesse. Un'esperienza che è stata seguita e accompagnata da un apposito gruppo, il quale, alla conclusione di ogni anno scolastico, ha redatto un rapporto, tracciando un bilancio e suggerendo delle progressive modifiche e degli adeguamenti del quadro sperimentale.

Nel documento conclusivo il Gruppo ha evidenziato da una parte l'importante contributo assicurato da questa figura nell'affrontare i molteplici problemi legati alle situazioni difficili, dall'altra l'esigenza di ricercare una sempre migliore cooperazione tra gli operatori (docente di sostegno, docente di corso pratico, docente di classe, ecc.) che intervengono nella gestione del disadattamento scolastico. A questo riguardo ben si conosce la complessità del sistema scuola e quanto siano indispensabili la collaborazione e la condivisione in qualsiasi progetto educativo. L'inserimento di un nuovo operatore richiede un riassetto e una riconfigurazione dell'intero sistema, rendendo ne-

cessario un ripensamento dei compiti, delle responsabilità e delle procedure d'intervento.

Indubbiamente sono state condotte delle esperienze positive introducendo in alcuni istituti il Consiglio permanente sul disadattamento, un'istanza preposta a monitorare e coordinare le iniziative e gli interventi nell'ambito del disagio scolastico. Il Consiglio di Stato, sulla base di queste considerazioni, ha deciso di procedere ad un primo consolidamento della figura professionale dell'educatore. A decorrere dal prossimo anno scolastico il numero di educatori verrà portato da tre a cinque, ognuno dei quali opererà nei comprensori definiti per il sostegno pedagogico e più precisamente: Mendrisiotto, Luganese Est, Luganese Ovest, Bellinzonese e Valli, Locarnese. Quello compiuto è un passo sicuramente significativo nell'ottica di una migliore gestione del disadattamento scolastico, anche se occorre ricordare che il disagio resta un problema che va affrontato e assunto da tutti gli operatori scolastici, e il solo pensare di poterlo delegare ad uno specialista sarebbe un gravissimo errore.

* Capo dell'Ufficio dell'insegnamento medio

scolastico. Accanto alle caratteristiche individuali bisogna considerare anche altri fattori che possono influenzare le opportunità educative, quali il contesto sociale delle scuole o l'offerta cantonale. Come indicato in precedenza, le opportunità di accesso alle possibilità di educazione per la prima infanzia e la prescolarità hanno una distribuzione sociale e regionale eterogenea. Riguardo allo sviluppo delle competenze, le indagini disponibili in merito mostrano che i bambini provenienti da famiglie di bassa estrazione socio-economica iniziano la scuola con presupposti di apprendimento peggiori e non riescono a recuperare questo ritardo nel corso del ciclo elementare.

La questione delle pari opportunità si pone anche rispetto all'attribuzione in classi speciali o alla ripetizione di classi. Si è osservato per esempio che, in alcuni cantoni, i bambini con passato migratorio hanno un rischio da una a quattro volte superiore di essere assegnati a una classe speciale rispetto ad

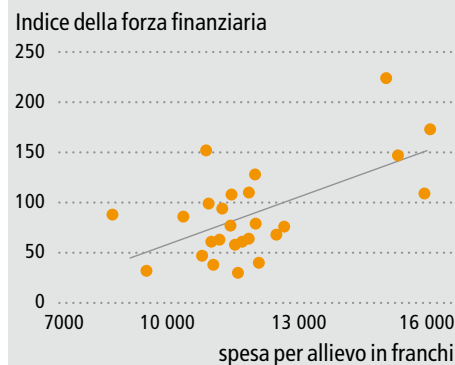
altri cantoni. Un altro banco di prova per le pari opportunità è la probabilità di accedere a un tipo di scuola più esigente al momento del passaggio al livello secondario I. Nella transizione tra i diversi livelli della scuola dell'obbligo gli allievi meno privilegiati si trovano svantaggiati. Ciò rappresenta un grave problema per le pari opportunità poiché il tipo di scuola frequentato al livello secondario I svolge un ruolo determinante per le opportunità di formazione post-obbligatoria.

* Co-autrice del "Rapporto sul sistema educativo svizzero 2010"

Per informazioni più ampie e approfondite si può consultare il sito <http://www.bildungsbericht.ch> o il "Rapporto sul sistema educativo svizzero 2010" (ordinazioni: CSRE, Entfelderstrasse 61, 5000 Aarau, tel.: 062 835 23 90, fax: 062 835 23 99, e-mail: skbf.csre@email.ch).

Rapporto tra spesa per la formazione (livello elementare) e forza finanziaria per cantone, 2005

Dati: UST



Il 36% dello scarto nella spesa pro capite si spiega con la diversa forza finanziaria dei cantoni.

Livello secondario I: prestazioni PISA e tempo di insegnamento

Rapporto sul sistema educativo svizzero 2010

di Urs Vögeli-Mantovani*

La misurazione delle prestazioni nell'ambito del progetto PISA offre dati preziosi sull'efficacia dei processi educativi nei quindicenni o al termine della scuola dell'obbligo in oltre 30 paesi. Le disparità nei risultati PISA ottenuti nei diversi cantoni e paesi non possono essere imputate a un solo fattore. Ma ogni fattore può contribuirvi parzialmente in modo più o meno quantificabile. Il tempo di insegnamento annuale è un fattore la cui importanza è stata analizzata nell'ambito del Rapporto sul sistema educativo svizzero 2010 per il livello secondario I. Un raffronto della durata dell'insegnamento fra i diversi paesi mostra che da PISA 2000 a PISA 2006 la Svizzera ha fatto dei progressi.

Forti disparità nel tempo di insegnamento annuale

Considerando le ore di insegnamento in Svizzera si notano grosse differenze tra un cantone e l'altro, le cui conseguenze per l'apprendimento non sono state ancora completamente elucidate. Le disparità sono però così grandi che, se distribuite nell'arco dell'intero livello secondario I, ammontano a quasi un anno intero (cfr. grafico a pag. 5). La differenza più grande, pari a oltre 250 ore d'insegnamento all'anno nei 3-5 anni del livello secondario I, è veramente notevole. A titolo di esempio, fra il Cantone di San Gallo (1100 ore) e quello di Soletta (903 ore) si registrano quasi 200 ore di differenza. Una prima spiegazione è che a San Gallo le lezioni

durano 5 minuti in più (50 minuti invece di 45). Altre 66 ore di differenza sono riconducibili al fatto che Soletta ha 38 settimane di scuola mentre San Gallo ne ha 40. Non sorprende che 6 dei 7 cantoni con una durata delle lezioni di 50 minuti si collochino ai primi 6 posti della classifica del maggior numero di ore d'insegnamento. Non sono disponibili indicazioni sulla dotazione oraria delle singole materie per cantone, salvo per le ore obbligatorie di matematica per le quali nel 2006 sono stati censiti dei dati attendibili per l'arco dei nove anni della scuola dell'obbligo. Il totale delle ore di matematica nella scuola dell'obbligo va da quasi 1'200 ore (BE ted., BS) a poco più di 1'500 ore (AI, GL, TI). Vanno inoltre